

# «Frodi alle assicurazioni, il business delle mafie»

**RELATORI**

Da sinistra, il pm Morena Plazzi, il professor Luigi Stortoni, il pm Giuseppe Bianco e l'avvocato Maurizio Merlini

**E'NECESSARIO** correggere la legislazione per rendere efficace ed effettivo il contrasto alle frodi assicurative, un business in cui sono entrate da tempo anche la maggiori organizzazioni mafiose. L'allarme è stato lanciato ieri dai relatori del seminario di studi sui temi 'Frodi assicurative e indagini difensive', che si è tenuto all'hotel Savoia Regency. Alla giornata, organizzata dall'agenzia investigativa Eagle Keeper, hanno preso parte giuristi, avvocati e magistrati, i quali si sono confrontati sugli aspetti critici della normativa, partendo da casi di maxi-truffe che, negli anni scorsi, hanno investito in pieno anche il territorio bolognese. Il professor Luigi Stortoni e l'avvocato Maurizio Merlini hanno parlato di 'Inquadramento di diritto penale sostanziale e prospettive di riforma'. Due pm hanno invece affrontato il tema 'Esperienze giurisprudenziali tra diritto sostanziale e processuale': su questi argomenti sono intervenuti il sostituto procuratore di Bologna Morena

Plazzi, che ha coordinato la maxi-inchiesta sui falsi incidenti che ruotava attorno a un falso avvocato bolognese, e il dottor Giuseppe Bianco, pm a Firenze e già sostituto alla Dda di Reggio Calabria. «Non può esistere più alcun dubbio — ha detto il magistrato — sulla importanza che le mafie tradizionali riconnettono al settore delle truffe assicurative». Bianco ha messo il dito sulla piaga del rischio prescrizione, che incombe su gran parte delle indagini in materia. Secondo il pm sono necessari mediamente due anni prima che una compagnia assicurativa possa rendersi conto attraverso le procedure di controllo dell'esistenza di un'associazione dedita alle truffe; dopo di che gli accertamenti, piuttosto complessi richiedono di norma altri due anni; un altro anno è necessario in media per ottenere dal Gip misure cautelari. Dopo di che restano solo 24-36 mesi per esperire i tre gradi di giudizio. Un tempo troppo breve per la giustizia italiana.